



L'intervista
Francesco Motta:
«La mia nuova
musica parte
da Trastevere»

Marzi all'interno



**IL PROSSIMO DISCO
SARÀ PROPRIO SULLO
STORICO RIONE DELLA
CAPITALE. QUI RESPIRO
UNA BELLA ATMOSFERA
DI PROVINCIA**

Francesco Motta, che domani aprirà gli incontri del Maxxi, parla dell'lp con Tiziano Ferro, del volume appena pubblicato e del quartiere dove si è da poco trasferito: «Mi ha ispirato»

Agenda

«La mia nuova musica riparte da Trastevere»

L'INTERVISTA

A vederlo non si direbbe, ma sotto il volto spigoloso a la Lou Reed e quell'aspetto da bel tenebroso si nasconde un ragazzo affabile e cortese, a cui piace chiacchierare della sua vita e dei suoi progetti. Quelli che stanno tenendo impegnato Francesco Motta (33) in questo periodo sono parecchi: la promozione del libro *Vivere la musica* (uscito in pieno lockdown per **Il Saggiatore**), la scrittura del nuovo album, la collaborazione con Tiziano Ferro. E la famiglia, con il matrimonio con l'attrice Carolina Crescentini - più grande di sette anni - celebrato alla fine del 2019.

Domani il cantautore toscano (ma romano d'adozione: si trasferì nella Capitale nel 2012 per studiare composizione per film al Centro sperimentale) inaugurerà il cartellone degli eventi musicali di Estate al MAXXI alle 21 con una serata tra note e parole.

Affrontare gli ostacoli, i cattivi maestri e le folli regole del gioco, è il sottotitolo del suo libro. Un'autobiografia?

«No. È una manuale sulla musica, pieno di riflessioni su alcuni problemi per me fondamentali: l'importanza della solitudine e del silenzio, il senso di sconforto, il rapporto con i maestri».

Quali sono stati i suoi?

«Riccardo Sinigaglia è stato uno dei più importanti. Con lui registrai il mio disco d'esordio da solista, "La fine dei vent'anni", nel 2015. Ero in un tunnel, vedevo la luce in fondo, ma non riuscivo ad uscirne: mi prese per mano».

Era da poco arrivato a Roma.
«Volevo mettermi gioco in una grande città. Scelsi Roma perché mi ha sempre attirato più di Milano. Per uno che deve scrivere di quello che vede, è la città ideale: l'ho sempre vista come lo specchio di questo Paese. Nel bene, perché resta la più bella del mondo. E nel male, perché ci sono una serie di cose che non si riesce a far funzionare».

Tra meno di un anno vivrà nuove elezioni amministrative, particolarmente attese.

«Andrò a votare perché voglio sentirmi parte della comunità, anche se non si conoscono ancora i nomi dei candidati. Sarà una bella sfida, per la città».

Vive sempre a Torpignattara?
«No, con Carolina ci siamo trasferiti a Trastevere, non troppo distante da quella che fu la casa romana di Lucio Dalla. Che emozione ogni volta passare lì davanti...»

Perché Trastevere?

«Volevo ritrovare l'atmosfera della provincia in una grande capitale e questo quartiere, in effetti, è ancora un borgo. Si sente anche nelle nuove canzoni: il prossimo

sarà un disco più trasteverino».

A che punto è?

«Avevo iniziato a lavorarci prima del lockdown, poi mi sono fermato per scrivere una colonna sonora. Ora sto rientrando nelle canzoni, con i miei ritmi».

Nel frattempo, lavora a distanza con Tiziano Ferro.

«Non sappiamo che fine farà questo progetto, ma andiamo avanti. I nostri sono due mondi solo apparentemente distanti: alla fine, Tiziano scrive canzoni in italiano e io pure».

Esclude di tornare in tour quest'estate?

«Sì. Come dico nel libro, la musica è anche silenzio. Negli ultimi anni ho suonato fin troppo, ora voglio concentrarmi sulle nuove canzoni. Ma stimo i colleghi che hanno deciso di andare avanti, rispettando le regole».

Nel settore c'è apprensione per il destino dei lavoratori dello spettacolo, tra i più colpiti dalla crisi. Qual è il suo punto di vista?

«Tagliarsi il cachet, da parte degli artisti, non basta. Bisogna fare in modo che il governo capisca che in questo settore girano molti più soldi di quanto si pensi. L'intrattenimento è una risorsa da valorizzare».

Mattia Marzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il cantautore toscano
Francesco Motta, 33 anni**